

Giornale di Sicilia 16 Settembre 2003

Racket a Sant' Agata.

Due pregiudicati rimangono in carcere

Restano dietro le sbarre di Gazzi Biagio Marotta, detto Gino, 32 anni e Pietro Mostaccio, di 22, entrambi residenti a Sant' Agata Militello, nel rione popolare di Terreforti. I due presunti estortoti erano stati arrestati dai carabinieri la notte dello scorso 22 agosto. Il tribunale della libertà ha infatti rigettato la richiesta avanzata dai difensori dei due (avvocato Alvaro Riolo per Marotta, avvocato Giuseppe Mancuso per Mostaccio). La presunta mancanza di indizi validi è il cardine delle motivazioni del ricorso presentato. Rigettata per Mostaccio, inoltre, la richiesta di arresti ospedalieri. Il giovane infatti, per cause ancora al vaglio degli investigatori che stanno seguendo le indagini, si era provocato delle lesioni ad un braccio. Il giovane aveva dovuto subire un intervento chirurgico per la ricostruzione di alcuni tendini all'ospedale di Sant'Agata.

Anche Marotta aveva avuto bisogno delle cure dei medici colto da improvviso malore in seguito all'arresto.

Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Patti, Rita Gregorio, (pubblica accusa Antonino Nastasi) ha ritenuto opportuno confermare per i due, le cui accuse ad oggi restano gravissime, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere in attesa di ulteriori sviluppi delle indagini

Le indagini a carico dei due pregiudicati, accusati, secondo quanto ricostruito dai carabinieri, di aver fatto richiesta di «pizzo» a facoltosi commercianti presenti in città, anche attraverso l'uso delle armi oltre che delle minacce verbali, erano scattate in seguito ad intercettazioni ambientali e pedinamenti effettuati dai carabinieri del nucleo operativo. Le indagini erano state rese ancora più difficili dal fatto che nessuna delle presunte vittime aveva voluto prestare collaborazione ai militari dell'Arma. Poi, in seguito ad un passo falso fatto durante la richiesta del «pizzo» erano scattate, per i due, le manette ai polsi. In sede di primo interrogatorio Marotta si era avvalso della facoltà di non rispondere, mentre Mostaccio si era totalmente dichiarato estraneo ai fatti che gli erano stati contestati. In particolare Mostaccio aveva detto ai magistrati, che si era recato soltanto una volta in compagnia di Marotta all'interno dell'attività di uno dei presunti taglieggiati ma si sarebbe soltanto soffermato a parlare con l'impiegata, mentre Marotta ed il titolare si sarebbero appartati a "parlottare". Naturalmente Mostaccio avrebbe anche riferito di essere completamente all'oscuro riguardo il contenuto della conversazione.

Con la conferma della misura cautelare in carcere, potrebbe comunque essersi aggravata ulteriormente la posizione dei due che comunque nei prossimi giorni saranno ancora ascoltati dai magistrati

Ugo Smeriglia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS